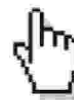


DOPO BREXIT, LA MISSIONE
DI **DIANA BRACCO**

COSÌ PORTEREMO L'AGENZIA DEL FARMACO A MILANO



NERI ■ Alle pagine II e III



SU INTERNET

Gli articoli, le immagini
e gli approfondimenti
sul sito web
del nostro quotidiano

www.ilgiorno.it/milano

«Con l'Agencia del farmaco Milano punta in alto»

Diana Bracco:

«Ci riusciremo»



LA CITY SIAMO NOI

LE TRE SCOMMESSE

LONDRA DOPO LA «BREXIT» PERDERÀ L'EMA
L'AUTORITÀ BANCARIA E LA SEDE DELLA CORTE
DEL TRIBUNALE UNIFICATO DEI BREVETTI

IL VALORE AGGIUNTO

L'AUTORITÀ PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
HA SEDE A PARMA E IN TANTI PAESI I CONTROLLI
SU CIBO E MEDICINE FANNO CAPO A UN UNICO ENTE

A PALAZZO ITALIA

UNO DEI LUOGHI SIMBOLO DELL'ESPOSIZIONE
POTREBBE OSPITARE NEI SUOI QUATTRO PIANI
MOLTI LAVORATORI DELL'AGENZIA DEL FARMACO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



di SANDRO NERI

- MILANO -

HA VINTO LA SFIDA dell'Expo 2015, prima con un ruolo chiave nella vittoria di Milano tra le città candidate e poi conducendo in porto l'Esposizione Universale nei tempi previsti, nonostante le difficoltà e i ritardi iniziali, come presidente della Spa e come commissario generale per il Padiglione Italia. Ora **Diana Bracco**, imprenditrice, presidente dell'omonimo Gruppo fondato dal nonno nel 1927, torna in campo per una sfida ancora più complessa: far vincere a Milano la partita del post Brexit. Ciò è permettere alla metropoli di aggiudicarsi l'Agenzia europea per i medicinali (Ema), l'Autorità bancaria europea e la sede della Sezione della Corte di prima istanza del Tribunale unificato dei brevetti attualmente a Londra. «Il mondo delle imprese è convinto che nonostante il difficile momento internazionale ci sono tutti i presupposti per candidare il nostro territorio a polo attrattore di importanti investimenti con l'istituzione di una free tax area e la collocazione, magari nel sito di Expo, dell'istituzioni europee che dovranno lasciare inevitabilmente la capitale inglese dopo l'esito del referendum sulla Brexit», spiega **Diana Bracco**, designata dall'intero mondo economico come rappresentante unica nella cabina di regia creata dal governo italiano, dalla Regione Lombardia e dal sindaco di Milano Giuseppe Sala. «Un grande onore che mi carica di responsabilità», confessa, spiegando di aver già deciso di sacrificare parte delle vacanze di agosto per concentrarsi sul dossier di candidatura. «Le imprese guardano con fiducia al percorso che è stato avviato e il cui buon esito potrà dare non soltanto ricadute positive per tutto l'indotto - dalle attività commerciali, alla ricettività, al mercato immobiliare - ma un ulteriore rafforzamento del ruolo di Milano, della Lom-

bardia e del Paese, in un contesto globale estremamente competitivo».

L'Italia sta puntando in alto e ha obiettivi ambiziosi. Perché ha lanciato questa sfida e, soprattutto, perché dovrebbe vincerla?

«Anzitutto perché altri Paesi europei hanno già diverse sedi di Agenzie comunitarie: la Spagna ne ha tre, come la Francia, l'Ungheria due, la Polonia e la Repubblica Ceca una. In Italia, a Parma, c'è già l'Autorità per la sicurezza alimentare, ma la vicinanza con Milano potrebbe facilitare il coordinamento di due settori che ad esempio negli Stati Uniti, in Cina e in India sono coperti da un unico ente regolatorio».

L'obiettivo, quindi, potrebbe essere quello di far nascere in Italia una «Fda europea», cioè il polo dedicato alla tutela della sicurezza alimentare, farmaceutica e delle biotecnologie?

«La Lombardia è una delle principali aree di concentrazione dei centri di ricerca in Italia del biotech. Milano, in particolare, è la più qualificata area scientifica italiana, nella quale ha luogo circa un quarto delle ricerche scientifiche e tecnologiche del Paese. A livello europeo, Milano è la seconda più grande città in termini di numero di enti e organizzazioni che promuovono l'innovazione. Il collegamento con Parma farebbe nascere un polo basato sul modello americano».

Secondo molti operatori l'Ema, dei tre obiettivi, è il più probabile da centrare.

«Ne sono convinta anch'io. L'Ema entrerebbe, tra l'altro, in sinergia con il grande progetto Human Technopole, nuova struttura di ricerca tra le più avanzate d'Europa e del mondo, facendo diventare Milano il punto di riferimento europeo per le biotecnologie e per le scienze della vita».

Da uno a dieci: quante possibilità ci sono di farcela?

«Per l'Ema dieci. D'altronde io sono ottimista per natura».

Una sfida è anche quella di ospitare la sede dell'Agenzia nell'area Expo.

«Sì, Palazzo Italia, costruito e pensato per rimanere come lascio alla città, potrebbe ospitare nei suoi quattro piani molti dipendenti dell'Agenzia, così come il Padiglione della Ue che sorge proprio di fronte. Palazzo Italia ha anche numerose sale riunioni e un grande Auditorium che potrebbero ospitare le riunioni dei tanti gruppi di lavoro e comitati che periodicamente si riuniscono nella sede di Ema».

Quanta gente arriverebbe a lavorare qui?

«Almeno 600 persone, solo per far funzionare gli uffici. Il budget annuale per far funzionare la struttura Ema è di circa 300 milioni di euro».

Ma Milano cosa offre all'Ema?

«L'agenzia, localizzandosi a Milano, potrebbe usufruire dei ricercatori e delle qualificate risorse umane delle Università e degli Ircss milanesi e lombardi e, in prospettiva, dell'apporto delle intere facoltà scientifiche dell'università statale di Milano, che saranno trasferite proprio nell'area Expo. Cosa che hanno già deciso di fare anche grandi aziende multinazionali come Bayer, Ibm, Whirlpool».

L'esperienza dell'Expo 2015 può essere utile in questo frangente?

«Assolutamente sì. Milano deve sfruttare il successo ottenuto con l'Esposizione Universale, che ha rilanciato l'immagine della nostra città nel mondo come modello di efficienza, di apertura internazionale, di modernità e di attrattività. Per raggiungere i nuovi obiettivi dobbiamo usare lo stesso metodo che mettemmo in campo per ottenere l'assegnazione dell'Expo 2015».

E cioè?

«Un lavoro tempestivo e lungimirante realizzato con spirito unitario bipartisan. Un impegno con alla base un ricco e articolato dossier che illustrava al mondo i punti di forza di Milano e dell'Italia. Come allora, sarà importante coinvolgere i cittadini».

Dieci anni dopo i punti di forza sono anche di più. Oggi Mi-

lano è diventata il «place to be» per tanti stranieri e vanta una straordinaria ricchezza

di attività che ne fanno una meta di turismo culturale.



«Gli investimenti fatti per l'Expo in termini di potenziamento delle infrastrutture, di accoglienza, di servizi e di eccellenza e di attrattività della città vanno capitalizzati. Penso al sistema viabilistico, al collegamento con Malpensa, all'alta velocità, che in meno di mezzora unisce Torino al sito Expo e alle nuove linee del metrò. Milano ha davvero moltissime carte da giocare».

Il premier Matteo Renzi sembra consapevole dell'importanza strategica di questa battaglia e dovrà svolgere un ruolo chiave a Bruxelles, nella trattativa con gli altri Paesi. Lei cosa chiede al governo?

«Di fare in fretta. Il fattore tempo è essenziale».
sandro.neri@ilgiorno.net

I NUMERI

510

Le richieste arrivate all'Ema nel 2015 per consulenze scientifiche o assistenza nell'elaborazione di protocolli.

56.000

I delegati che ogni anno da diverse parti dell'Unione Europea si recano fisicamente negli uffici dell'Ema che attualmente sono a Londra

1,2

I milioni di report ricevuti sulle reazioni avverse ai medicinali. Tra le attività principali dell'authority c'è la farmacovigilanza



PROSPETTIVE
L'Albero della Vita uno dei simboli di Expo. L'obiettivo di Diana Bracco è trasformare l'area in un polo scientifico «ad alta attrattività»

La sfida del post Expo

A Parma c'è già l'Autorità per la sicurezza alimentare, la vicinanza con Milano faciliterebbe il coordinamento fra i poli

Siamo la più qualificata area scientifica italiana nella quale ha luogo un quarto delle ricerche tecnologiche del Paese

Una richiesta al Governo? Deve fare in fretta. Il fattore tempo in questa contesa è essenziale

